

« PARI OPPORTUNITA':PESCARA ADERISCE A CARTA EUROPEA UGUAGLIANZA
PARI OPPORTUNITA':MASTELLA, QUOTE ROSA? ORA LE RITENGO UTILI »

PARI OPPORTUNITA':MELCHIORRE, ISTITUIRE COMMISSIONE BICAMERALE

(AGI) - Roma, 2 ott. - Una Commissione bicamerale di natura consultiva, con la quale assicurare che ogni legge emanata non contenga "discriminazioni di genere" e che la sua applicazione non comporti "differenze di trattamento e di opportunità" tra uomo e donna. E' quanto propone il sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, nel corso di un convegno sulle donne giuriste. La Commissione, secondo Melchiorre, dovrebbe esprimere dunque un parere obbligatorio su ogni testo di legge. La questione delle pari opportunità appare, infatti, ancora un punto debole delle istituzioni, nonché delle professioni, tra cui quelle giuridiche. "In magistratura - ha ricordato il sottosegretario - dal 1965 al 2007 si e' passati dal 2,95% di presenze al 41% (su un totale di 8.940 magistrati, ndr) e nella fascia di eta' sotto i 35 anni si e' ormai ben oltre il 50%. Eppure il sistema non e' riuscito a garantire, in concreto, la parita' di condizioni tra i sessi e, tuttora, le donne magistrato che ricoprono incarichi direttivi sono un numero ridottissimo, pari al 4% (solo 22 a fronte di 440 uomini, ndr)". Un problema, questo, che accomuna magistrati, avvocati e notai: "nel Consiglio nazionale forense - ha rilevato Melchiorre - non vi sono donne, mentre nel Consiglio nazionale del notariato sono solo tre", mentre la componente femminile nell'avvocatura ha raggiunto anch'essa il 41,1% del totale. Piu' ridotto, invece, il numero di notai donna (1237 su un totale di 4727 notai, con una percentuale pari al 26%).

Le quote rosa, dunque, "si impongono come un 'male necessario'", ha osservato Melchiorre, "da promuovere per transitare nel nuovo corso, per aumentare il nostro numero in politica". Anche per le donne giuriste, secondo il sottosegretario, "il ricorso, sia pure temporaneo, ad un sistema di quote e' attualmente necessario", seppur limitato "soltanto alle cariche elettive nella magistratura e negli ordini professionali": una "quota di chance" che "renda possibile un'equa rappresentativita' di genere nelle liste". Nessuna quota, invece "nella carriera e nella vita professionale - ha concluso Melchiorre - perche' si tratta di ambiti in cui devono prevalere il merito e il valore individuale".

(AGI)
011

La componente femminile cresce nelle professioni giuridiche ma rimane lontana dai posti di vertice. A Roma incontro tra giuriste

La giustizia non è uguale per uomini e per donne



Il tavolo delle relatrici

DI TERESA PITTELLI

Sempre di più, ma tagliate fuori dalle posizioni di vertice e dalle poltrone chiave del potere. Le donne che sono riuscite a conquistarsi un posto in magistratura, o tra i banchi degli avvocati, nel 2007 sono ben quattro su dieci. E quasi tre su dieci sono quelle che esercitano la professione di notaio. Ma la realtà delle carriere rosa non è affatto esaltante come potrebbe apparire da questi numeri. Per farsene un'idea basta mettere qualche dato a confronto. Partendo proprio dalla magistratura, dove si è passati dal 3% di presenze femminili del 1965 (il concorso è stato aperto alle donne nel '63) al 41% di oggi. E nella fascia di età sotto i 35 anni i giudici donna sono addirittura oltre il 50%. Sembra che quindi che le ragazze siano sempre più agguerrite, rispetto ai colleghi maschi, nell'affrontare il percorso a ostacoli che va dalla laurea in giurisprudenza al superamento del concorso per uditorato giudiziario. Eppure la parità dei sessi in magistratura è ancora un sogno.

Le donne che ricoprono incarichi direttivi (come presidenti di tribunali o corti d'appello, p.g., eccetera), infatti, sono solo il 4%, 22 contro 440 uomini.

Non è diversa la situazione degli avvocati, dove la presenza femminile tra gli iscritti all'albo (40%) è massiccia, ma le donne continuano a guadagnare meno della metà degli uomini: se il reddito medio di una professionista non raggiunge i 25 mila euro, quello di un uomo sfiora i 60 mila.

E non è una questione solo di portafoglio e visibilità, ma anche di potere. Al pari delle colleghe magistrato, anche le avvocatesse quando si tratta di salire nelle stanze dei bottoni si bloccano, e così non c'è nessuna donna nel Consiglio nazionale forense, l'organo di rappresentanza dell'avvocatura, e molto bassa è la presenza nei consigli dell'ordine territoriali.

Non fanno eccezione i notai: mentre la professione divisa sempre più femminile, con il 40% di donne tra gli under 40, il Consiglio nazionale ne conta solo tre (su 20 consiglieri).

Davanti a una situazione che sembra radicata e difficile da stravolgere, almeno in tempi brevi, però finalmente qualcosa si muove. Molte giuriste di alto li-

vello, da Livia Pomodoro, presidente del tribunale di Milano, a Fernanda Contri, vicepresidente emerita della Corte costituzionale, per la prima volta si sono incontrate, a Roma lo scorso 2 ottobre, per discutere del problema e delle possibili soluzioni, sotto la guida di Daniela Melchiorre, unica presenza rosa tra i sottosegretari del guardasigilli Clemente Mastella (presente all'evento).

L'occasione è stata il convegno «Noi, donne giuriste: esperienze a confronto», promosso dal Consiglio nazionale del notariato, dal ministero della giustizia e dal Consiglio nazionale forense per fare incontrare riflessioni e idee di professioniste impegnate nelle tre diverse carriere.

Ognuna ha confermato le enormi difficoltà di arrivare ai piani alti o ha proposto la sua idea di rinnovamento. A cominciare da Livia Pomodoro, per anni a capo del tribunale dei minori e ora approdata al vertice del tribunale di Milano, una insomma, per dirla con la moderatrice del convegno,

Carmen La Sorella, «che ha conquistato il Palazzo». «Non basta fare più carriera o avere più spazio tra i dirigenti», secondo Pomodoro, «il nostro è un paese ancora profondamente irrispettoso della diversità femminile, e occorre anche un cambiamento di mentalità vero».

Maria Gabriella Luccioli, consigliere di Cassazione, ha illustrato la situazione della Corte suprema, dove su 41 presidenti di sezione nessuno è donna, mentre su 240 consiglieri ce ne sono 31. «Quando entrai in Cassazione, mi chiesero se volevo occuparmi di diritto di famiglia, nonostante le mie esperienze pre-

gresse fossero di tutt'altro genere, forse perché a una donna deve per forza interessare quello che ruota intorno alla famiglia», ha raccontato Luccioli.

Lo stesso Fabio Roia, presidente del comitato pari opportunità del Cam, ha ammesso l'esistenza di un maschilismo ancora imperante. «Stiamo monitorando l'applicazione della circolare che favorisce le donne con bimbi fino a tre anni nella distribuzione dei turni di lavoro», ha spiegato Roia, «perché ci risulta che le donne stentano a farvi ricorso per non suscitare disagi e critiche da parte dei colleghi». Una nota ottimista arriva però da Giulia Clarizio, consigliere e portavoce del Consiglio nazionale dei notai, secondo la quale «nel notariato, forse perché una volta superato il concorso non bisogna lottare per avere spazio e potere, le donne sono un elemento molto importante e valorizzato, anche perché l'attività di ascolto e mediazione tra le parti è molto vicina alla sensibilità femminile».

Alla fine è arrivata la proposta Melchiorre. Secondo il sottosegretario di via Arenula, che è anche magistrato militare, è indispensabile una commissione bicamerale con il compito di esprimere un parere di congruità, in termini di pari opportunità, su ogni legge del parlamento.

Melchiorre nel suo intervento ha anche bacchettato la riforma dell'ordinamento giudiziario, che nella parte in cui lega i progressi di carriera dei giudici agli incarichi extragiudiziari e ai cambi di sede non tiene abbastanza conto «delle necessità delle donne nel compito di conciliare lavoro e cura della famiglia». E vedrebbe inoltre di buon occhio anche l'introduzione di quote rosa negli organi di rappresentanza e di vertice delle professioni giudiziarie. Incalzato da cotanto uditorio, e già estenuato dagli attacchi che in questo periodo gli arrivano da tutte le parti, Mastella non ha potuto che dirsi favorevole e disponibile a sostenere in parlamento «ogni proposta che contribuisca al cambiamento». (riproduzione riservata)

IRENE MARIA SCALISE

Le donne giuriste sono tante, un esercito sempre più fitto di avvocati, notai e magistrati, ma troppa poche occupano i vertici degli organismi di rappresentanza. Se si tratta di toghe e tribunali le quote rosa sono un argomento sconosciuto. Io compenso però le giuriste sono pratiche di Internet, vivono online e utilizzano la rete come strumento di lavoro quotidiano. Questo il quadro che è emerso dall'incontro "Noi, donne giuriste esperienze a confronto", che ha messo insieme le rappresentanze femminili del mondo giuridico. Non ci sono donne nel Consiglio Nazionale Forense mentre in quello notarile ne sono presenti solo tre. Inoltre le donne magistrato con incarichi direttivi sono solo il 4% del totale a fronte di un 41% complessivo. Il sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre ha proposto una Commissione bicamerale consultiva a garanzia delle pari opportunità, che sia in grado di esprimere un parere

Il notaio "post-liberalizzazioni" è online

Già dieci milioni di visure ipotecarie si effettuano in rete, e ora parte l'e-learning

obbligatorio su ogni testo avente forza di legge. Precisa la Melchiorre: «Mi auguro che tutte le forze politiche possano appoggiare il progetto, che assicura che ogni normativa emanata, in tutti i campi del nostro ordinamento, sia priva di qualsiasi tipo di discriminazione di genere e che la sua applicazione non determini differenze di trattamento e di opportunità tra uomini e donne».

A fronte di questi problemi vertici le donne non hanno difficoltà quando si tratta di Internet. Sarà che spesso sono molto giovani, il 50% dei magistrati donne è sotto i 35 anni, e di conseguenza sono state abituate ad usare il computer sin dai tempi della scuola. Il Notariato italiano, tanto per fare un esempio, ha svolto negli ultimi dieci anni un grande sforzo d'innovazione nella trasmissione dei documenti in forma telematica alla pubblica amministrazione. Gli investimenti realizzati dal Notariato per inno-

vazione e investimenti tecnologici sono quantificabili alla fine del 2006 in oltre 5 milioni di euro (3,3 milioni di hardware e 1,7 di software). Basti pensare che tra le operazioni telematiche che i notai abitualmente eseguono ci sono 10 milioni di visure ipotecarie, 7 milioni di visure catastali, 4,5 milioni di visure camerati, 2 milioni di invii telematici. Nel programma di formazione professionale permanente dei notai, la Fondazione Italiana per il Notariato propone corsi specialistici che sono fruibili in modalità e-learning. Giulia

Clarizio consigliere e portavoce del Consiglio Nazionale dei Notai, ha sottolineato nel corso del Convegno l'impegno nella formazione da parte del Notariato, in quanto il «notato è il primo a dover interpretare le leggi, è il primo contatto del cittadino. In sintesi, il notaio, svolge una vera e propria attività di mediazione tra il cittadino e la pubblica amministrazione».

La proposta è di "mediare" tra il cittadino e la pubblica amministrazione

LA PROPOSTA

**Discriminazioni,
commissione
parlamentare**

*** Istituire in Parlamento una commissione bicamerale con il compito di assicurare che ogni norma che si approva non contenga «discriminazioni di genere» e non crei «differenze di trattamento e di opportunità tra uomini e donne». È la proposta del sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, organizzatrice di un convegno che ha chiamato icri a raccolta le donne giuriste. Proposta che verrà messa nero su bianco in una iniziativa di legge per far sì che venga approvata «nel più breve tempo possibile».

Il convegno è stata inoltre l'occasione per gettare un faro sulla presenza delle donne in magistratura e tra avvocati e notai. Una presenza in costante aumento: si è passati dal 2,95% del '65 al 41% di quest'anno, che diventa oltre il 50% se si considera la fascia d'età al di sotto dei 35 anni. «Ma il sistema - ha lamentato Melchiorre - non è ancora riuscito a garantire, in concreto, la parità di condizioni tra i sessi: le donne magistrato che ricoprono incarichi direttivi sono solo il 4%».



Il Sole 24 Ore
2 ottobre 2007

Rappresentanza. Poche donne

Le giuriste: serve la parità per legge

ROMA

Una proposta di legge per eliminare gli ostacoli che non permettono alle donne di fare carriera e "quote rosa temporanee" negli Ordini professionali. Daniela Melchiorre, sottosegretario alla Giustizia, 37 anni, anticipa la proposta che sarà lanciata al termine del convegno «Noi, donne giuriste: esperienze a confronto», in programma oggi a Roma, a Palazzo Marini (via Poli 19), dalle 9,30. L'incontro è organizzato dal ministero della Giustizia, dal Consiglio nazionale forense e dal notariato.

«Leggerò il documento scritto assieme a donne che fanno i magistrati, gli avvocati e i notai. Il principio di base - spiega Melchiorre - è che ci deve essere un visto di conformità su tutte le norme, in modo da modificare quelle che penalizzano le donne». Melchiorre fa l'esempio della «progressione in carriera legata ai trasferimenti»: «Se si chiede a una donna magistrato di spostarsi in continuazione per migliorare la sua posizione, di fatto le si chiede di scegliere tra famiglia e carriera».

Questo però non vale per le donne avvocato e notaio: «Nel loro caso - dice - proponiamo cariche elettive riservate». Quote rosa, insomma, che il sottosegretario auspica «temporanee» perché «sono una forma di ghetizzazione», ma necessarie fino a quando non si raggiunga «una cultura adatta a premiare il merito riconoscendo le peculiarità» (si veda «Il Sole-24 Ore» del 27 settembre).

Le tre sessioni di lavoro saranno dedicate nell'ordine alle donne magistrato («Donne e magistratura: un percorso durato 40 anni, un cammino verso il futuro»), notaio («Donne e notariato: un ruolo sociale») e avvocato («La difesa dei diritti delle donne e donne alla difesa»). Sarà presente anche un rappresentante dell'Ordine dei medici. Tutte insieme perché, conclude la sottosegretario, «i problemi sono comuni: dal reinserimento dopo la maternità, all'assenza ai vertici: un minor peso che si traduce in guadagni di gran lunga inferiori a quelli dei colleghi uomini».

An. Man.



LA PROPOSTA

**Discriminazioni,
commissione
parlamentare**

■ Istituire in Parlamento una commissione bicamerale con il compito di assicu-

rare che ogni norma che si approva non contenga «discriminazioni di genere» e non crei «differenze di trattamento e di opportunità tra uomini e donne». È la proposta del sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, organizzatrice di un convegno che ha chiamato ieri a raccolta le donne giuriste. Proposta che verrà messa nero su bianco

in una iniziativa di legge per far sì che venga approvata «nel più breve tempo possibile».

Il convegno è stata inoltre l'occasione per gettare un faro sulla presenza delle donne in magistratura e tra avvocati e notai. Una presenza in costante aumento: si è passati dal 2,95% del '65 al 41% di quest'anno, che diventa oltre il 50% se si consi-

dera la fascia d'età al di sotto dei 35 anni. «Ma il sistema - ha lamentato Melchiorre - non è ancora riuscito a garantire, in concreto, la parità di condizioni tra i sessi: le donne magistrato che ricoprono incarichi direttivi sono solo il 4%».



IL CONVEGNO

«Donne giuriste», ancora poche nel mondo della giustizia

Si È tenuta ieri a Roma alla Camera dei Deputati, alla presenza del vicepresidente del Csm Nicola Mancino, la prima edizione del convegno dal titolo «Noi, donne giuriste esperienze a confronto», promosso dal sottosegretario alla Giustizia Melchiorre. Il convegno, moderato dalla giornalista Rai Lasorella e al quale è intervenuto il ministro della Giustizia Mastella, ha messo insieme tutte le rappresentanze femminili del mondo giuridico: giudici, avvocati e notai che hanno discusso delle ragioni alla base della scarsa presenza delle donne ai vertici degli organismi di rappresentanza e dei possibili rimedi.



Pari opportunità da assicurare

Una commissione bicamerale con il compito di assicurare che ogni norma che si va ad approvare non contenga «discriminazioni di genere» e non crei «differenze di

trattamento e di opportunità tra uomini e donne». È la proposta di cui si fa interprete il sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre, intervenuta a un convegno a Roma che ha chiamato a raccolta le donne giuriste. Proposta che quanto prima, ha anticipato, verrà messa

nero su bianco in una iniziativa di legge, per far sì che venga approvata «nel più breve tempo possibile». Certo, la presenza di donne in magistratura, tra avvocati e notai, è in «costante aumento»: si è passati dal 2,95% del '65 al 41% di quest'anno, oltre il 50% se si considera la fascia

d'età al di sotto dei 35 anni. «Ma il sistema», ha evidenziato Melchiorre, «non è ancora riuscito a garantire, in concreto, la parità di condizioni tra i sessi».

Le giuriste sgridano il Guardasigilli “Noi sempre tagliate fuori dai vertici”

La protesta guidata dalla sottosegretaria alla Giustizia Melchiorre (diniana)

ROMA

Non bastava Di Pietro contro Mastella, Beppe Grillo contro Mastella, Giovanni Floris contro Mastella, con relativo giro di solidarietà politica privata da intero arco costituzionale (Veltroni escluso), e dietrofront di Beppe Grillo. Il 2 ottobre, contro il ministro della

Giustizia, scendono le donne giuriste. Convocate e guidate da Daniela Melchiorre, under-40 sottosegretaria dello stesso Mastella e, guarda caso, per quanto non parlamentare, diniana di ferro. Sotto il professionale titolo «Noi, donne giuriste, esperienze a confronto» si cela, spiega Melchiorre, «il disagio delle donne che nella professione legale, giuriste, magistrato, avvocate, sono in maggioranza, e con un'alta media di votazioni nei concorsi, ma non raggiungono mai posizioni di vertice: solo il 4 per cento nella magistratura, e solo l'11 in postazioni semi-direttive». Quel che è peggio, e questo è il

punto, è che «l'attuale riforma dell'ordinamento giudiziario sulla progressione in carriera legata ai trasferimenti di sede penalizza ulteriormente proprio le donne». L'attuale riforma è, naturalmente, la riforma Mastella, ministro, dice Melchiorre, «non particolarmente interessato ad affrontare il problema». Sarà un caso che Mastella abbia solo informato la sua unica sottosegretaria a riforma bell'e pronta. Sarà un caso che al convegno, che mette in campo l'apertura con Nicola Mancino e Fernanda Contri, e interventi da Livia Pomodoro ad Augusta Iannini, Mastella farà (forse) solo un saluto. (R.L.)